

Il Vento e Jack

C'era una volta un ragazzo che si chiamava Jack. Lui era un ragazzo serio, aveva i capelli neri, gli occhi azzurri e il naso regolare. Era un bambino povero e questo lo aveva reso molto sensibile, la sua grande ricchezza era la sua fantasia.

Lui viveva in una casa povera dove della luce neanche si vedeva l'ombra; per illuminare la casa la sua famiglia usava delle candele, la sua non era l'unica casa che avesse bisogno di energia elettrica.

Il ragazzo un giorno andò a fare una passeggiata e per caso finì nei quartieri ricchi dove c'erano case lussuosissime e belle. Osservando bene vide che chi abitava all'interno di esse consumava molta energia: giochi elettronici, televisori da tutte le parti, luci che si accendevano con battiti di mani o con la voce. Poiché occorreva molta energia per queste case tecnologiche non ne rimaneva per le case povere, compresa la sua.

Jack si rattristò e si sedette su di una panchina, ma improvvisamente sentì una voce che lo chiamava. Lui subito si spaventò, poi con un po' di coraggio chiese alla voce chi fosse: - Io sono il vento! - disse la voce in tono amichevole.

Jack allora si rassicurò, ma era stupito! Non era strano che il vento parlasse?

Ma il bambino, come fosse una cosa normale, iniziò a dialogare con lui.

Il vento gli chiese perché fosse così triste, il bambino rispose che le case belle dei ricchi consumavano troppa energia e così le case povere non ne avevano.

Chiese al vento se volesse aiutarlo nel far capire agli uomini che non bisogna sprecare energia elettrica cosicché fosse possibile avere energia in tutti i quartieri della città, compresi quelli poveri. Il vento rispose che potevano provarci insieme. Iniziarono allora a progettare un piano e il vento decise di farsi aiutare anche dai suoi amici: Scirocco, Libeccio, Maestrale e Bora.

Mettendo delle eliche sopra i tetti di ogni casa si poteva accumulare energia.

Il movimento delle pale poteva essere trasformato in energia e così, se ogni casa produceva energia da aggiungere a quella già distribuita dalla città avrebbe permesso che anche le case più in periferia potessero essere raggiunte!

I venti potevano soffiando cambiare la vita di Jack semplicemente essendo se stessi. Ma sfortunatamente c'era un antagonista: Tramontana!

La Tramontana non voleva avere nessun tipo di contatto con il mondo umano; capo dei venti, era per di più cattiva e scontrosa.

Decideva lei se attivare i poteri dei venti oppure no, ed era decisa a non aiutare nessuno, tantomeno Jack. I venti erano disperati, ma il vento e Jack ebbero un'idea: se la Tramontana avesse dato il permesso ai venti di soffiare avrebbe potuto dominare tutto il mondo! Parlarono con l'ambiziosa Tramontana che alla fine accettò. Tutti i venti così iniziarono a soffiare.

Le eliche costruite da Libeccio, vento che sapeva modellare anche il più forte dei metalli, cominciarono a girare. Come per magia il piano funzionò e tutte le case ora avevano energia a sufficienza.

Gli uomini così pensarono di utilizzare l'energia accumulata; alcuni cittadini proposero di illuminare tutta la città fino all'ultima casa che si vedeva all'orizzonte. Dopo giorni di lavoro tutte le case, anche quelle povere, ebbero la luce.

Ora anche Jack aveva l'energia elettrica nella sua casa ed era contentissimo. Tutti gli uomini erano cambiati; perfino nelle strade c'erano dei pali con attaccati dei manifesti con su scritto: dobbiamo sprecare meno energia! Ma la Tramontana si aspettava il dominio totale e quando si accorse di essere stata presa in giro si infuriò: fece

scompare tutti i venti dimenticando che se il capo dei venti uccideva i suoi compagni era destinato a morire, mentre gli altri avrebbero potuto soffiare liberi per sempre!

...

Jack si ritrovò di nuovo nella panchina, soffiava una leggera brezza, i venti stavano riposando e...il mondo, grazie alla sua tristezza, era ormai cambiato!

Autore:

Classe V sezione A

Scuola Primaria "Rosa Venerini"

Istituto Maestre Pie Venerini

ANCONA